

UN ITINERARIO FORMATIVO
PER UNA VITA RELIGIOSA PROFETICA

© 2010 EMI della Coop. SERMIS
Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna
Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52
www.emi.it
sermis@emi.it

N.A. 2704

Finito di stampare nel mese di aprile 2010
dalla GESP - Città di Castello (PG)



COMMISSIONE JPIC
Giustizia, Pace e Integrità del Creato
dell'Unione dei Superiori Generali
e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali
USG/UISG

Religiosi/e Promotori di JPIC

UN ITINERARIO FORMATIVO PER UNA VITA RELIGIOSA PROFETICA

Guidaci nella tua giustizia

(Cf. Salmo 5,9)



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA

INDICE

PROLOGO	Pag. 9
PRESENTAZIONE	» 11
INTRODUZIONE	» 15
La sfida della formazione nella Vita Religiosa	» 15
Un contesto favorevole alla Dottrina Sociale della Chiesa (DSC)	» 16
In continuità con il Seminario <i>Dottrina Sociale della Chiesa e Vita Consacrata. Itinerari di formazione</i>	» 17
Due vie prioritarie: la spiritualità e la formazione	» 19
Il presente documento	» 20

PRIMA PARTE

FONDAMENTO TEOLOGICO	» 23
Il progetto di Dio	» 23
Missione della Chiesa	» 24
Evangelizzazione e JPIC	» 25
Evangelizzazione e DSC	» 26
Vita Religiosa e DSC	» 27

SECONDA PARTE

ITINERARI FORMATIVI	» 33
I. Orientamenti generali	» 33
Presupposti	» 34
Dimensioni	» 36
Opzioni prioritarie	» 38
Criteri	» 42

II. Tappe della formazione	Pag. 45
A. Formazione permanente	» 46
<i>Obiettivi specifici</i>	» 46
<i>Contenuti</i>	» 47
<i>Esperienze</i>	» 47
 B. Formazione iniziale	» 48
Postulato	» 49
<i>Obiettivi specifici</i>	» 49
<i>Contenuti</i>	» 49
<i>Esperienze</i>	» 50
Noviziato	» 50
<i>Obiettivi specifici</i>	» 51
<i>Contenuti</i>	» 51
<i>Esperienze</i>	» 52
Studentato/juniorato	» 53
<i>Obiettivi specifici</i>	» 53
<i>Contenuti</i>	» 53
<i>Esperienze</i>	» 54
 APPENDICE. Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato. <i>Organismo congiunto dell'Unione dei Superiori Generali e dell'Unione Internazionale della Superiore Generali USG/UISG</i>	» 57

SIGLE E ABBREVIAZIONI

CDSC	Compendio Dottrina Sociale della Chiesa
CIV	Lettera enciclica <i>Caritas in Veritate</i> di SS. Benedetto XVI
CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica
DSC	Dottrina Sociale della Chiesa
Esort. ap.	Esortazione apostolica
Ibid.	Ibidem
Id.	Idem
GS	<i>Gaudium et Spes</i>
Lett. ap.	Lettera apostolica
Lett. enc.	Lettera enciclica
n.	numero
nn.	numeri
ONGs	Organizzazioni non governative
p.	pagina
pp.	pagine
UISG	Unione Internazionale delle Superiori Generali
USG	Unione dei Superiori Generali
VC	Vita Consacrata
VR	Vita Religiosa

PROLOGO

Sono ben lieto di poter accompagnare con alcune mie parole la pubblicazione di questo *Itinerario formativo per una Vita Religiosa profetica* curato dalla Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) dell'Unione Superiori Generali e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali e dai Religiosi/e Promotori di JPIC. Si tratta, infatti, di un itinerario che è stato studiato a partire da un'iniziativa realizzata presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nell'ottobre del 2006.

Quell'esperienza aveva fatto individuare due vie prioritarie attraverso le quali i religiosi e le religiose possono portare il loro particolare contributo alla nuova evangelizzazione. Una di tali vie è quella della formazione e in particolare della formazione alla Dottrina sociale della Chiesa. Non dubito che questo agile strumento servirà da incoraggiamento e stimolo per l'impegno che i religiosi e le religiose hanno assunto di essere, nella totale dedizione ai fratelli, evangelizzatori del sociale ed educatori alla fede. Di incoraggiamento, perché confortati nel constatare che il loro particolare carisma è segno di profezia della stessa Dottrina sociale della Chiesa,¹ e di stimolo, perché gli insegnamenti raccolti seguendo questo itinerario li spingeranno a trasmetterli ad altri.

L'altra via che si è dipanata a partire dall'incontro del 2006 è quella della spiritualità che è indicata dall'*Itinerario* come elemento essenziale per l'apostolato sociale e per la trasformazione di questo mondo (Cf. n.10). Anche l'enciclica sociale *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI in più passaggi evidenzia l'importanza e la fecondità della comunione con Gesù Cristo e il suo Spirito. L'amore pieno di verità, *Caritas in Veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo non è da noi prodotto, ma ci viene donato (Cfr. *CIV*, n. 79). Il Papa sostiene, in estrema sintesi, che i problemi sociali legati alla globalizzazione e allo sviluppo dei popoli si affrontano e risolvono meglio se prima del *fare* si pone *l'accogliere*. Chi più dei religiosi è consapevole della verità che consiste nel centrare sé stessi

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, n. 540.

e la propria esistenza su Dio e sull'*accoglienza* della vita d'amore che da Lui discende?

Auguro di cuore ai religiosi e alle religiose che percorreranno questo Itinerario formativo di camminare con il Signore Gesù Cristo, con il suo Amore indistruttibile, nel faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, lo sviluppo dei popoli. [«Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande» (*CIV*, n. 78)].

PETER KODWO APPIAH CARD. TURKSON
Presidente
Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

PRESENTAZIONE

Con viva speranza presentiamo questo *Itinerario formativo per una Vita Religiosa profetica*. Siamo convinti che aprire un cammino, tracciare un sentiero, esprime la volontà di metterci in marcia insieme per raggiungere la meta.

L'elaborazione di questa proposta è il frutto di una riflessione motivata da diverse congiunture storiche, percepite infine come una interpellanza dello Spirito:

- la crescente sensibilizzazione dei religiosi e delle religiose promotori/trici di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) sull'importanza di rispondere alle sfide del mondo, coltivando una spiritualità incarnata, attenta ai segni dei tempi, radicata nella contemplazione e guidata dalla speranza;
- il forte impulso impresso dal Congresso Internazionale della Vita Consacrata “Passione per Cristo, passione per l'umanità” alla riscoperta dell'identità profetica della vita consacrata, che ha impegnato i/le religiosi/e in un processo di conversione per assumere con maggiore decisione i tratti di una vita consacrata samaritana, che non solo si prende cura delle sofferenze altrui, ma ricerca le cause delle ingiustizie e lavora per debellarle;
- la progressiva accoglienza del ricco magistero ecclesiale sulla vita consacrata, a partire dal Concilio Vaticano II fino agli ultimi documenti emanati nel terzo millennio;
- la pubblicazione del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (CDSC), che ha rafforzato la consapevolezza della missione come speranza attiva, finalizzata a collaborare alla costruzione del Regno di Dio, qui e ora;
- in modo particolare, il seminario promosso congiuntamente dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) e i/le religiosi/e promotori/trici di JPIC sul rapporto tra la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) e la Vita Consacrata (VC).

Da allora, ottobre 2006, si è formato un gruppo costituito da alcuni/e

religiosi/e di diversi Istituti per riflettere ed elaborare l'itinerario che ora presentiamo e la cui validità è stata analizzata in precedenza da alcuni teologi della VR e da religiosi/e che operano nei vari continenti.

Scopo principale di questa proposta è *offrire un cammino per integrare la Dottrina Sociale della Chiesa in tutte le tappe del processo formativo della VR*, a partire dalla formazione permanente. Si tratta di una scelta che richiede l'assimilazione graduale e sistematica della DSC per vagliare alla sua luce le chiamate di Dio attraverso le situazioni del mondo e le risposte che si possono dare per promuovere i valori di giustizia, pace, salvaguardia del Creato, solidarietà (Cf. *Obiettivo generale*, n. 49).

La DSI offre “i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale” (CDSC, n. 7). La DSC costituisce pertanto uno strumento per il discernimento morale e pastorale, una guida per ispirare, nell'ambito individuale e collettivo, i comportamenti e le scelte che permettano di guardare il futuro con fiducia e speranza; un sussidio per l'insegnamento della morale sociale, uno strumento per l'evangelizzazione in tutti i contesti (Cf. CDSC, n. 10; n. 2).

L'itinerario, articolato in due parti in relazione tra di loro, mette in evidenza, nella prima, il fondamento teologico della proposta. La seconda parte, a sua volta, presenta due sezioni: (a) innanzi tutto, alcuni orientamenti generali, di carattere metodologico, sui quali si basa l'originalità dell'itinerario; (b) in secondo luogo, la descrizione di ogni tappa per quanto riguarda gli obiettivi specifici, i contenuti e le esperienze da realizzare. Questi tre aspetti sono anche inseparabili, poiché permettono di generare processi e sviluppare atteggiamenti, evitando in questo modo uno studio solo di carattere intellettuale.

Le tappe rivelano la gradualità con cui si accompagnano le fasi della formazione durante tutta la vita dei religiosi e delle religiose e l'apertura a eventuali integrazioni e modifiche riguardanti il carisma di ogni Istituto.

Infine, è opportuno sottolineare che integrare con serietà e competenza la DSI nel processo formativo della VR permetterà di acquisire progressivamente i tratti di una spiritualità della JPIC, con tutte le sue caratteristiche: biblica, profetica, della misericordia e della compassione, della nonviolenza e della riconciliazione. Porterà man mano ad assumere il discernimento come atteggiamento di vita, indispensabile

per una lettura credente della realtà e, di conseguenza, per situarsi nel proprio contesto con uno stile di vita alternativo, come quello di Gesù di Nazaret.

Che questo Itinerario possa contribuire all'impegno di integrare la JPIC nelle diverse tappe del processo formativo di quanti sono stati chiamati a seguire Cristo più da vicino nella VR. È il nostro cordiale augurio.

Roma, aprile 2010

I copresidenti della Commissione JPIC dell'USG/UISG:

SOLEDAD GALERON, RMI
Superiora generale
Missionarie Claretiane

ANTONIO M. PERNIA, SVD
Superiore generale
Società del Verbo Divino

INTRODUZIONE

La sfida della formazione nella Vita Religiosa

1. Tra le sfide imposte alla Vita Religiosa (VR) dal cambiamento di epoca che il mondo sta attraversando, senza dubbio la *formazione* occupa il posto prioritario: non solo la formazione delle nuove generazioni, ma anche di quelle che da tempo vivono la loro vocazione. La vitalità degli Istituti religiosi dipende, infatti, dalla capacità che hanno i loro membri di discernere i segni dei tempi e scoprire in essi gli appelli del Signore della storia.

La formazione:
una sfida
prioritaria

2. Così affermano anche gli ultimi documenti della Chiesa che trattano questo tema, soprattutto a partire dall'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (VC), che presenta la formazione come un «processo vitale attraverso il quale la persona si converte al Verbo di Dio, nel più profondo del suo essere e, allo stesso tempo, impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo. In un'epoca di crescente emarginazione dei valori religiosi della cultura, questo cammino formativo è doppiamente importante: prima perché permette alla persona consacrata di vedere Dio con gli occhi della fede in un mondo che ignora la sua presenza, e poi perché riesce in certo modo a rendere sensibile la sua presenza mediante la testimonianza del proprio carisma».¹

La formazione:
un processo vitale di
conversione

3. Oltre agli elementi inerenti alla radicalità della sequela di Cristo, oggi le persone consacrate hanno bisogno di una preparazione che permetta loro di situarsi nel contesto socio-culturale con un'identità significativa, alternativa e profetica; un'identità vocazionale e

Un'identità flessibile
e dinamica

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 68; Cf. anche i nn. 81, 37, 73.

carismatica in certo modo dinamica, capace di far congiungere le sue caratteristiche essenziali con la ricerca degli aspetti che devono essere modificati o soppressi, per poter essere segni leggibili del Dio sempre vicino e contemporaneo, così da sviluppare efficacemente la propria missione nella Chiesa e nella società.

Un contesto favorevole alla Dottrina Sociale della Chiesa (DSC)

Una coscienza nuova
nel Popolo di Dio

4. Dopo il Vaticano II, nel popolo di Dio è cresciuta sempre più la consapevolezza che la passione per la giustizia, il desiderio di pace e di nonviolenza, l'interesse a preservare l'integrità di tutto il Creato sono essenziali per vivere secondo il Vangelo. È cresciuta sempre più la convinzione che l'azione in favore della giustizia, della pace, della salvaguardia del Creato e la partecipazione alla trasformazione del mondo sono una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo e della missione della Chiesa.²

Nuova spinta data
da Giovanni
Paolo II alla DSC

5. È nota anche la spinta che Giovanni Paolo II ha dato alla DSC, non solo perché ha pubblicato tre encicliche sociali,³ ma anche perché ha insistito più volte sull'importanza della DSC per l'evangelizzazione.⁴ Durante il suo pontificato sono stati pubblicati gli *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione dei sacerdoti*,⁵ ed è stato incaricato il

² Il *Sinodo dei Vescovi* del 1971 su *La giustizia nel mondo* ha affermato: «La missione della Chiesa implica la difesa e la promozione della dignità e dei diritti fondamentali della persona umana» (n. 5, II,1); Cf. *Evangelii Nuntiandi*, n. 31.

³ Cf. *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) e *Centesimus annus* (1991).

⁴ Cf. *Centesimus annus*, n. 54.

⁵ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione dei sacerdoti*, Roma, 30 dicembre 1988.

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace di elaborare il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, pubblicato nel 2004.⁶

6. Inoltre, poiché sono partecipi di una visione evangelica della persona umana, del mondo e degli eventi della storia, i religiosi e le religiose svolgono la loro missione oggi, in mezzo a situazioni particolarmente conflittuali che richiedono criteri di riflessione, di ricerca e di azione, che oltre a tenerli in comunione con la Chiesa e fra di loro, rendono più incisivo il loro impegno di evangelizzazione in favore della persona umana e di tutta l'umanità. È anche vero che i documenti normativi attuali di non poche famiglie religiose hanno già accolto la chiamata della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato (JPIC) come nuovo paradigma e dimensione integrale della consacrazione e del servizio al Regno.

JPIC: nuovo paradigma e dimensione integrale della consacrazione e dell'evangelizzazione

In continuità con il Seminario *Dottrina Sociale della Chiesa e Vita Consacrata. Itinerari di formazione*

7. La sfida della formazione, il contesto contemporaneo della Chiesa e dell'impegno sociale di molti religiosi e religiose indicano l'importanza e la necessità di includere con serietà e profondità l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) nei vari itinerari formativi della Vita Consacrata. Questa convinzione e il proposito di dare continuità al seminario *Dottrina Sociale della Chiesa e Vita Consacrata. Percorsi di formazione*,⁷

In continuità con il Seminario DSC e VC. Itinerari di formazione

⁶ Sono stati anche informazioni molto rilevanti del Pontificato di Giovanni Paolo II nel campo sociale, politico ed economico, la presenza e i discorsi della Santa Sede nei *Summit* mondiali e al Consiglio dell'ONU per i Diritti Umani, contribuendo in tal modo a che la parola della Chiesa sia stata ascoltata negli Areopaghi attuali.

⁷ Il seminario, promosso congiuntamente dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, il

**Impegno della VR
a promuovere la JPIC
alla luce della DSC**

hanno motivato il bisogno di elaborare alcune linee generali che orientino l'integrazione della DSC nella formazione iniziale e permanente degli Istituti religiosi.

Il seminario, tenutosi poco dopo la pubblicazione del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (CDSC),⁸ ha dato nuovo impulso all'impegno di promuovere nel mondo di oggi un umanesimo integrale e solidale, secondo il piano di Dio. Questo compito è affidato non solo ai laici, ma a tutta la comunità cristiana, con la varietà dei carismi e la complementarità delle vocazioni che la compongono, e anche a tutte le persone di buona volontà, indipendentemente dalla loro condizione religiosa. In modo particolare, l'evento è stato un luogo privilegiato per evidenziare la profonda relazione tra la VC e la DSC.

8. Oggi più che mai fedeli al carisma dei loro fondatori/fondatrici, i religiosi e le religiose si sono impegnati a promuovere la giustizia, la pace e l'integrità del Creato per collaborare attivamente alla costruzione della civiltà dell'amore. Consapevoli del fatto che questo compito comporta un discernimento evangelico della realtà sociale per evidenziare sia sistemi e strutture di ingiustizia, sia le cause radicali di ognuno dei problemi che affliggono il mondo, le persone consacrate sperimentano il bisogno di assimilare, personalmente e comunitariamente, l'insegnamento sociale della Chiesa. Sentono l'urgenza che il nuovo Compendio possa aiutarli a guardare in profondità gli aspetti teologici, fi-

Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e i religiosi e le religiose promotori/trici a livello internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC), si svolse a Roma, dal 12 al 13 ottobre 2006. Tutto il contenuto dell'evento si pubblicò in una edizione trilingue (italiano, spagnolo, inglese): AA.VV., *Vita Consacrata e Dottrina Sociale della Chiesa. Percorsi di formazione*, EMI, Bologna 2007 (VC-DSC).

⁸ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

losofici, morali, culturali e pastorali più rilevanti dell'insegnamento ecclesiale riguardo alle questioni sociali, e confermare la fecondità dell'incontro tra il Vangelo e le problematiche che la persona deve affrontare nel suo cammino attraverso la storia.⁹

Inoltre, si percepisce nei religiosi e nelle religiose una crescente consapevolezza che la diffusione della DSC è una priorità pastorale. Infatti, assumendo i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le linee direttive di azione che orientano la missione evangelizzatrice della Chiesa,¹⁰ si ha la possibilità di interpretare la realtà di oggi e trovare itinerari adeguati per l'azione.

Due vie prioritarie: la spiritualità e la formazione

9. Da questa prospettiva il citato seminario ha segnalato nelle sue conclusioni due percorsi prioritari per il futuro della nuova evangelizzazione affidata alla VC: la via della *spiritualità* e la via della *formazione*.

10. In primo luogo, il più importante e urgente apostolato sociale che i religiosi e le religiose devono svolgere in virtù del loro carisma è quello di essere interamente di Dio, del Dio della vita e della pace. In questo modo potranno testimoniare che il rapporto con Dio è la via verso la piena umanizzazione, e che «la persona umana non può e non deve essere strumentalizzata dalle strutture sociali, economiche e politiche, perché ogni uomo ha la libertà per orientarsi verso il suo ultimo fine (...) e la sua azione trasformatrice dell'universo deve essere considerata sempre nel suo aspetto di realtà relativa e provvisoria, perché *l'apparenza di questo mondo passa* (1 Cor 7,31)».¹¹

Spiritualità

⁹ Cf. *Ibid.*, n. 8.

¹⁰ Cf. *Ibid.*, n. 7.

¹¹ Cf. *Ibid.*, n. 48.

Formazione 11. L'altra via, ordinata a superare il vuoto che attualmente si percepisce nei percorsi formativi della VC, è appunto quella di una adeguata formazione alla luce della DSC, come presentata di recente nel *Compendio*. È molto significativo al riguardo il n. 540: «Il dono totale di sé dei religiosi si offre alla riflessione comune anche come segno emblematico e profetico della Dottrina Sociale: mettendosi totalmente al servizio del mistero della Carità di Cristo verso l'uomo e verso il mondo, i religiosi anticipano e mostrano nella loro vita alcuni tratti dell'umanità nuova che la Dottrina Sociale vuole propiziare».

Il presente documento

Perché il presente documento? 12. In risposta a questi suggerimenti, ampiamente accettati come apportatori di un nuovo dinamismo rinnovante, il presente documento mira ad offrire agli istituti religiosi alcune linee generali che orientino l'integrazione della DSC nei loro programmi formativi a tutti i livelli.

Prima parte: principi fondamentali 13. Nella prima parte si presentano i principi che sono alla base di questa proposta. Gesù ha lasciato alla sua Chiesa la missione di cooperare affinché il Regno di Dio si stabilisca nel mondo. Questo impegno include l'evangelizzazione del sociale, affinché il progetto di Dio diventi realtà nella vita di tutte le persone e di tutti i popoli. La DSC offre i cardini per una lettura credente della realtà, e costituisce pertanto uno strumento indispensabile per l'evangelizzazione. In questo senso la VC, chiamata a situarsi presso le nuove frontiere dell'evangelizzazione, ha un assoluto bisogno di assimilare e rendere vita gli insegnamenti continuamente rinnovati del magistero sociale della Chiesa.

Seconda parte: linee generali e proposta di itinerari 14. La seconda parte offre innanzi tutto alcuni presupposti, dimensioni, opzioni e criteri per l'elaborazione di percorsi concreti che permettano di orientare la

formazione nella DSC, alla luce di una spiritualità incarnata, inculturata, ecologica e profetica.

Muovendo da questo schema di riferimento si presentano poi gli obiettivi, i contenuti e le esperienze delle varie tappe di un cammino formativo in DSC, che potrebbe essere accolto, adattato o rielaborato dagli istituti religiosi, a partire dai valori fondamentali del proprio carisma.

15. L'intenzione principale di questa proposta è di contribuire al passaggio da una formazione basata su attività ad una formazione che promuova e accompagni processi generatori di atteggiamenti.

**Verso una formazione
che promuove ed
accompagna processi**

FONDAMENTO TEOLOGICO¹

Il progetto di Dio

16. La DSC e la JPIC hanno origine e si sviluppano in stretta connessione con il progetto di Dio. Il progetto o sogno di Dio, rivelato attraverso tutta la storia della salvezza, è un'umanità nuova e distinta, fraterna e solidale, in cui ogni persona vive in pienezza, con la dignità per la quale è stata creata (immagine e somiglianza di Dio), in comunione di vita con Dio, con le altre persone e con tutto il Creato senza barriere di nazionalità, cultura o religione, dove tutti si riconoscono come figli e figlie dello stesso Padre e fratelli/sorelle fra di loro.

La DSC e JPIC si originano e sviluppano in stretta connessione con il progetto di Dio

Per realizzare questo progetto, Dio inviò il suo proprio Figlio.

Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, inizio di questa nuova umanità, ha chiamato questo progetto di Dio, il *Regno di Dio*. Lo Spirito del Signore consacrò Gesù e lo inviò ad «*annunziare ai poveri la Buona Notizia, a proclamare ai prigionieri la liberazione e a dare la vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e proclamare un anno di grazia del Signore*» (Cf. *Lc* 4,16-18 e *Is* 61,1-2).

Gesù, con la sua azione liberatrice e la sua parola, ha dato compimento alle promesse fatte da Dio a Israele e ha inaugurato il Regno di Dio. Egli ha rivelato che l'agire di Dio è sempre ispirato da benevolenza e misericordia, che Dio è Padre ed è particolarmente preoccupato per i suoi figli che soffrono, è contrario a

Gesù realizza le promesse di Dio e inaugura il progetto di suo Padre a cui dà il nome di Regno di Dio

¹ Per questo fondamento è conveniente tenere presente il primo capitolo del CDSC, pp. 13-31.

tutte le leggi, le regole e le tradizioni, a tutte le strutture sociali, economiche e politiche che producono esclusioni o non rispettano la dignità di ognuno dei suoi figli e delle sue figlie. Gesù denunciò e affrontò tutte le forze contrarie al progetto di Dio fino a dare la sua vita per far divenire realtà il suo Regno. Egli ha insegnato che dei poveri, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, coloro che lavorano per la giustizia e la pace è il Regno di Dio perché l'amore, la giustizia, il rispetto per ogni persona, la preoccupazione per i deboli e gli esclusi, l'uguaglianza, la libertà, la condivisione, la solidarietà, il perdono, la riconciliazione e la pace sono valori del Regno.

Missione della Chiesa

La missione della Chiesa è collaborare con Dio perché venga il suo Regno

17. Fin dall'inizio, come rivela la storia della salvezza (Creazione, Esodo, Alleanza, Profeti, Gesù di Nazaret), Dio si è impegnato ad attuare il suo Progetto perché il mondo abbia vita e vita in abbondanza.² Questa è stata la missione di Cristo e questa deve essere anche la missione della Chiesa.

È vero che questo progetto di Dio si realizzerà in pienezza solo nella città futura³ ma, come si legge nella GS 43, «sbagliano i cristiani che dicendo che non abbiamo qui una città permanente giacché cerchiamo la futura, si ritengono di poter trascurare le attività temporanee». L'attesa di una terra nuova non deve indebolire, ma piuttosto stimolare la preoccupazione di perfezionare questa terra.⁴

Cooperare con Dio perché venga il suo Regno⁵ è missione della Chiesa e di tutti i credenti. «L'intima natura della Chiesa si esprime in una triplice responsabili-

² Cf. *Gv* 10,10.

³ Cf. *Eb* 13,14.

⁴ *Gaudium et Spes*, n. 39.

⁵ Cf. *Lumen Gentium*, n. 36.

tà: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*) e servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non si possono separare l'uno dall'altro. Per la Chiesa la carità non è una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».⁶

18. La sua missione è una missione di restauro perché il progetto di Dio, rotto dal peccato personale e strutturale (violenze, ingiustizie, guerre, fame, fratture, violazioni dei diritti umani, emarginazione, crisi ecologica ...), possa diventare sempre più realtà nel nostro mondo. Per questo compito sono necessarie la conversione personale e la conversione sociale,⁷ tenendo sempre presente che «non è vera conversione interiore quella che non conduce a un miglioramento sociale».⁸

Conversione
personale e
conversione sociale

Evangelizzazione e JPIC

19. Allora si comprende ciò che precedentemente è stato affermato citando il Sinodo dei Vescovi del 1971:⁹ «L'azione per la giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo sono una dimensione costitutiva dell'annuncio del Vangelo». Non è possibile accettare «che l'opera di evangelizzazione possa o debba dimenticare l'importanza dei problemi estremamente gravi e oggi tanto dibattuti che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Se questo accadesse, sarebbe ignorare la lezione che ci

JPIC: dimensione
costitutiva
dell'annuncio
del vangelo;
essenziale
per la missione
della Chiesa

⁶ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 25.

⁷ Cf. *Sollicitudo Rei Socialis*, n. 35.

⁸ COLOM ENRIQUE, *Vita Consacrata e Dottrina Sociale della Chiesa: Significato teologico e spirituale di una relazione*, in AA.VV., *Vita Consacrata e Dottrina Sociale della Chiesa. Percorsi di formazione*, EMI, Bologna 2007, p. 182.

⁹ Cf. *La giustizia nel mondo*, n. 5.

viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso».¹⁰ Oggi è indiscutibile che «tra evangelizzazione e promozione umana (sviluppo, liberazione) esistono effettivamente legami molto stretti; questi sono legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma un essere soggetto a problemi sociali ed economici; sono vincoli di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione dal piano della redenzione che porta a combattere situazioni molto concrete d'ingiustizia e di giustizia da restaurare. Sono vincoli di tipo eminentemente evangelico come è quello della carità; in effetti: come annunciare il comandamento nuovo senza promuovere, mediante la giustizia e la pace, la vera ed autentica crescita dell'uomo?».¹¹ Il divorzio tra pratica religiosa e occupazioni professionali e sociali deve essere considerato uno degli errori più gravi del nostro tempo.¹²

Evangelizzazione e DSC

DSC: indispensabile e imprescindibile nella formazione dei cristiani e nella formazione specifica alla pastorale sociale

20. È necessario rafforzare nella Chiesa e nella Vita Religiosa il servizio della carità, anche nella sua dimensione sociale. Si deve promuovere la pastorale sociale come compito di evangelizzazione del sociale; ma per svolgere questo compito è fondamentale e imprescindibile il contributo della DSC nella formazione integrale

¹⁰ PAOLO VI, *Discorso in apertura della III Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, 27 settembre 1974. Il testo in italiano dice: «Ciò, tuttavia, non significa che nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso (*Matth.* 25,31-46), ripetuta dall'insegnamento apostolico (cfr. *1 Io.* 4,20; *Iac.* 2, 14-28)»; Cf. PAOLO VI, *Insegnamenti di Paolo VI*, Vol. XII 1974, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1975, p. 986.

¹¹ *Evangelii Nuntiandi*, n. 32.

¹² Cf. *Gaudium et Spes*, n. 43.

dei cristiani¹³ e nella formazione specifica alla pastorale sociale. La pastorale sociale non può svolgere il suo compito senza l'aiuto della DSC, che è una delle sue fonti privilegiate insieme alla Scrittura, la Tradizione della Chiesa, la teologia e le scienze umane. «Oggi, la Dottrina Sociale è chiamata, con sempre maggiore urgenza, ad apportare il proprio servizio specifico all'evangelizzazione, al dialogo con il mondo, all'interpretazione cristiana della realtà e agli orientamenti dell'azione pastorale, per illuminare con principi retti le diverse iniziative nel piano temporale».¹⁴

«Una pastorale sociale senza il contributo della DSC è un'attività ecclesiale esposta all'improvvisazione, alla superficialità, ad un impegno missionario di evangelizzazione mancante e impreciso. Si può dire piuttosto che la Dottrina Sociale è, per la pastorale sociale, parte integrante e fondamentale per raggiungere il suo fine».¹⁵ Pertanto, «la Dottrina Sociale è parte integrante del ministero di evangelizzazione della Chiesa».¹⁶

Vita Religiosa e DSC

21. La testimonianza e l'esperienza dei religiosi e delle religiose che si impegnano nelle sfide che fronteggiano il mondo contemporaneo¹⁷ contribuiscono positivamente ad orientare soluzioni che rispondano ai criteri del Vangelo e alle direttive pastorali della Chie-

**Testimonianza,
attività e opere della
VR: importanti per la
promozione umana**

¹³ Cf. *Compendio della DSC*, n. 528.

¹⁴ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione dei sacerdoti*, n. 1.

¹⁵ TOSO MARIO, *Dottrina sociale oggi. Evangelizzazione, catechesi e pastorale nel più recente Magistero sociale della Chiesa*, SEI, Torino 1996, p. 112.

¹⁶ CDSC, n. 66; Cf. *Evangelii Nuntiandi*, nn. 29-31; *Centesimus annus*, n. 54.

¹⁷ Cf. CDSC, n. 16.

sa.¹⁸ Le multiformi attività e opere che, nella varietà dei carismi, caratterizzano la missione dei religiosi, costituiscono – in effetti – uno dei mezzi più importanti per realizzare la missione di evangelizzazione e promozione umana che la Chiesa svolge nel mondo.¹⁹

Lungo la sua storia
la VR ha servito ai
poveri e allo sviluppo
delle persone

22. «Seguendo le orme del Figlio dell'uomo che “non è venuto per essere servito ma per servire” (Mt 20,28) la vita consacrata, almeno nei periodi migliori della sua lunga storia, è stata caratterizzata da questo “lavare i piedi”, vale a dire: per il servizio ai più poveri e bisognosi, (...). Lo sguardo fisso al volto del Signore non indebolisce nell'apostolo l'impegno per l'uomo, ma piuttosto lo rafforza, rendendolo più influente nella storia e liberandola da ciò che la sfigura».²⁰

«Con il dinamismo della carità, del perdono e della riconciliazione, i consacrati si adoperano per costruire un mondo di giustizia, che offra nuove e migliori possibilità alla vita e allo sviluppo delle persone».²¹

Quattro fedeltà al
centro di tutto

23. Quattro grandi fedeltà motivano particolarmente e guidano l'impegno dei religiosi e delle religiose verso la JPIC:²²

- fedeltà alla persona umana e al nostro tempo;
- fedeltà a Cristo e al Vangelo;
- fedeltà alla Chiesa e alla sua missione nel mondo;
- fedeltà alla Vita Religiosa e al carisma proprio dell'Istituto.

¹⁸ Cf. *Religiosi e Promozione Umana*, n. 6; *Ripartire da Cristo*, n. 35; *Mutuae Relationes*, nn. 22-23.

¹⁹ Cf. *Religiosi e Promozione Umana*, n. 5; *Perfectae Caritatis*, n. 1; *Lumen Gentium*, n. 46.

²⁰ *Vita Consacrata*, n. 75.

²¹ *Ripartire da Cristo*, n. 35.

²² Cf. *Religiosi e Promozione Umana*, n. 13.

24. Per compiere adeguatamente la loro missione profetica di rispondere al disegno di Dio sugli uomini, «le persone consacrate devono possedere una profonda esperienza di Dio ed essere consapevoli delle sfide proprie del tempo, catturando il profondo senso teologico per mezzo del discernimento effettuato con l'aiuto dello Spirito Santo. Infatti, dietro agli eventi della storia spesso si nasconde la chiamata di Dio a lavorare secondo i suoi piani, con un coinvolgimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo.

**Il cammino:
esperienza di Dio,
discernimento,
inserzione attiva
e feconda**

Il discernimento dei segni dei tempi, come dice il Concilio Vaticano II, deve essere fatto alla luce del Vangelo. Si deve pertanto essere aperti alla voce interiore dello Spirito che invita ad accogliere nella profondità i disegni della Provvidenza. Egli chiama la vita consacrata a sviluppare nuove risposte ai nuovi problemi del mondo di oggi». ²³

25. «Ciò comporta per ogni istituto, secondo il proprio carisma specifico, l'adozione di uno stile di vita umile e austero sia a livello personale come comunitario. Le persone consacrate, fondate su questa testimonianza di vita, saranno in grado di denunciare nel modo più adeguato la propria opzione rimanendo libere da ideologie politiche, ingiustizie nei confronti di tanti figli e figlie di Dio, e di impegnarsi nella promozione della giustizia nel contesto sociale in cui operano». ²⁴

**Condizioni
per l'annuncio
e la denuncia**

26. Si tratta di mettersi a servizio delle nuove frontiere dell'evangelizzazione: di stare cioè, vicino ai poveri, agli anziani, ai tossicodipendenti, ai pazienti affetti da AIDS, agli immigrati, ai detenuti politici, ai discriminati a causa di età, orientamento sessuale, razza, cultura, religione, e alle persone che subiscono sofferenze di ogni genere per la loro particolare realtà.

Le nuove frontiere

²³ *Vita Consacrata*, n. 73; Cf. n. 81; *Evangelii Nuntiandi*, n. 15.

²⁴ *Vita Consacrata*, n. 82.

Oltre alle nuove povertà, i documenti *Vita Consacrata* e *Ripartire da Cristo* parlano di altri segni dei tempi che sfidano la Chiesa e la Vita Consacrata, ed esigono da esse discernimento e risposte umanizzanti: il dialogo fedecultura,²⁵ il dialogo ecumenico e interreligioso²⁶ il servizio alla vita dal concepimento fino alla morte naturale,²⁷ lo squilibrio ecologico e il disprezzo per i diritti umani.²⁸

**Necessità
di sensibilità
e competenza
a partire dalla DSC**

27. È evidente che il discernimento in questi settori, le risposte a queste sfide e l'esercizio della dimensione profetica esigono dai religiosi, immersi nella complessità del mondo contemporaneo, una formazione rilevante nell'insegnamento sociale della Chiesa, nei suoi principi di riflessione, criteri di giudizio ed orientamenti per l'azione.²⁹

**Il servizio della DSC
nella formazione di
religiosi e religiose**

28. Il servizio che la DSC è in grado di offrire al processo formativo dei religiosi e delle religiose si può suddividere in sette punti:³⁰

- Servizio alla comprensione degli uomini e delle donne di oggi.
- Servizio al dialogo con il mondo di oggi.
- Servizio al discernimento.
- Servizio all'inserimento nella vita e nella cultura del popolo.
- Servizio all'azione sociale e pastorale.
- Servizio all'evangelizzazione.
- Servizio all'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato.

²⁵ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 39.

²⁶ Cf. *Vita Consacrata*, nn. 100-102; *Ripartire da Cristo*, n. 40.

²⁷ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 38.

²⁸ Cf. *Ibid.*, n. 45.

²⁹ Cf. *Compendio della DSC*, n. 7.

³⁰ Cf. RODRÍGUEZ TRIVES F., *La formación y enseñanza de la DSC en los Seminarios*: CORINTIOS XIII 87 (1998) 149-153.

Non è possibile promuovere tali insegnamenti senza essere interpellati nel proprio comportamento personale e istituzionale. Il comportamento sociale è parte integrante della sequela di Cristo.³¹ Il coltivare in sé le virtù morali e sociali e diffonderle nella società, nobiliterà i religiosi e le religiose, nella propria identità e missione di donne e di uomini nuovi, creatori di una nuova umanità.³²

³¹ Cf. *Evangelii Nuntiandi*, n. 29.

³² Cf. *Vita Consecrata*, n. 85; *Gaudium et Spes*, n. 30.

Seconda Parte

ITINERARI FORMATIVI

I. ORIENTAMENTI GENERALI

29. I documenti ecclesiali sulla VC, con notevole anticipo nei confronti del Concilio Vaticano II, e più ancora negli anni successivi, hanno espresso una preoccupazione costante per la formazione integrale dei religiosi e delle religiose, fino ad affermare che da essa dipende il rinnovamento della comunità e della sua missione profetica nel mondo.¹

Itinerari:
perché?

In conformità con i principi presentati nella prima parte di questo documento, l'azione pastorale delle persone consacrate e il loro impegno per i valori della giustizia, della pace e della salvaguardia del Creato, richiedono un'assimilazione graduale e un'esperienza vissuta del Magistero sociale della Chiesa, come strumento indispensabile per l'evangelizzazione.²

L'elaborazione di percorsi per integrare la Dottrina Sociale della Chiesa nel processo di formazione della VC, in vista di una preparazione più sistematica e vitale in questo campo, è quindi un compito di grande importanza nel momento attuale.³

I percorsi sono parte del progetto di formazione di

¹ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (CIVCSVA), *Directive sulla formazione negli Istituti religiosi*, Città del Vaticano 1990, nn. 1-3; Cf. anche: *Vita Consacrata*, nn. 65-71.

² Cf. *Compendio della DSC*, nn. 66-67.

³ Cf. *Ibid.*, nn. 528-533; Cf. anche: AMIGO V. Carlos, *Vita consacrata e Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, in VC-DSC, pp. 236-237.

ogni Istituto e sono destinati a tutti i suoi membri secondo le fasi o tappe della vita in cui essi si trovano.⁴

Ci sono alcuni presupposti, dimensioni, opzioni prioritarie e criteri che precedono ed accompagnano l'elaborazione di un itinerario, al di là delle proprie sfumature specifiche.

Presupposti

30. I presupposti garantiscono che il processo soddisfi le condizioni necessarie perché coloro che lo assumono possano avanzare verso la meta. In questo caso, riteniamo di fondamentale importanza: programmare l'intero processo dalla formazione permanente, essere fedeli al carisma del proprio Istituto e avere una comunità che assuma l'itinerario.

L'orizzonte:
la formazione
permanente

31. *A partire dalla formazione permanente.* La formazione come itinerario di vita è un cammino dinamico e progressivo verso la configurazione con Cristo; è il discernimento nello Spirito delle continue chiamate di Dio attraverso il tempo nei diversi contesti in cui si vive la missione.⁵

La formazione non si riduce quindi alla fase iniziale di un progetto.⁶ Non è solo un tempo pedagogico di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo teologico di pensare la stessa vita consacrata che, in sé, è formazione mai finita, «partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore (...) i sentimenti del Figlio».⁷

⁴ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 18; ALFORD Helen, *Giustizia e pace nella formazione religiosa*, in VC-DSC, pp. 220-225.

⁵ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E ISTITUTI SECOLARI (SCRIS), *Istruzione: la Vita Religiosa nell'Insegnamento della Chiesa. I suoi elementi essenziali negli Istituti dediti alle Opere di Apostolato*, Città del Vaticano 1983, n. 44.

⁶ Cf. *Vita Consecrata*, n. 69.

⁷ *Ripartire da Cristo*, n. 15.

È quindi molto importante pianificare l'intero percorso della formazione a partire dalla formazione permanente. Questa implica una disposizione personale e comunitaria a lasciarsi interpellare ogni giorno da Dio attraverso gli avvenimenti della storia; essere disposti ad imparare durante tutta la vita, in ogni età e in qualsiasi momento, fino all'ora della morte.⁸

32. *Fedeltà al carisma del proprio Istituto.* La sequela di Gesù si realizza secondo le caratteristiche dell'esperienza carismatica del fondatore o fondatrice di ciascun Istituto.⁹ Il processo di formazione richiede, pertanto, un riferimento costante alla propria Regola di vita o Costituzioni e al patrimonio spirituale.¹⁰ In questo modo si rende possibile una fedeltà creativa, come risposta ai segni del tempo emergenti nel mondo di oggi.¹¹

**Fedeltà al carisma
del proprio Istituto**

Tutti questi elementi: l'identità, la missione, il contesto, determinano il contenuto e la metodologia dell'itinerario, nelle diverse tappe, per l'assimilazione vitale della Dottrina Sociale della Chiesa, alla luce della Parola di Dio e del carisma specifico.

33. *Comunità.* Un presupposto imprescindibile è quello di avere una comunità che incoraggia ed accompagna il processo di ciascuno dei suoi membri e di tutti in generale.¹² È questo lo spazio di crescita personale dove si condividono la vita e la missione, è lo spazio dove si costruiscono relazioni costruttive di comunione nella convergenza di obiettivi e progetti al servizio del Regno.¹³

La comunità

Situate nei diversi contesti culturali, le comunità di Vita Consacrata in cui vivono insieme come fratelli e

⁸ Cf. *Elementi essenziali*, n. 44.

⁹ Cf. *Ibid.*, n. 46; Cf. CIVCSVA, *La collaborazione inter-istituti per la formazione*, Città del Vaticano 1998, n. 7: 1-3.

¹⁰ Cf. *Direttive sulla formazione*, n. 16.

¹¹ Cf. *Vita Consacrata*, nn. 36-37.

¹² Cf. *Ibid.*, n. 67.

¹³ Cf. *Elementi essenziali*, nn. 19, 47.

sorelle di differenti età, lingue e culture, si presentano come segno di un dialogo sempre possibile, e di una comunione capace di mettere in armonia le diversità.¹⁴ Queste comunità sono luoghi di speranza e di perdono; luoghi in cui l'amore si trasforma in logica di vita e fonte di misericordia e di compassione.¹⁵

Dimensioni

34. Le dimensioni costituiscono aspetti essenziali del processo formativo. Queste sono: il discernimento, l'esperienza e l'accompagnamento reciproco.

Discernimento 35. *Discernimento*. La lettura credente della realtà¹⁶ esige che si adotti il discernimento come atteggiamento di vita. Questo è soprattutto un dono dello Spirito attraverso il quale si ha la certezza che Egli agisce continuamente nella storia e si lascia trovare da chi lo cerca con sincerità; è pregare la Parola facendo propri i sentimenti di Gesù nell'ascolto degli eventi, della vita quotidiana e delle persone; è anche un processo personale e comunitario per cercare la volontà di Dio e fare scelte di vita e di missione.¹⁷

¹⁴ Cf. *Direttive sulla formazione*, nn. 26-28.

¹⁵ Cf. *Vita Consecrata*, n. 51.

¹⁶ Il discernimento della realtà sociale richiede tre momenti: analizzare oggettivamente la situazione per scoprire le cause dei fatti, con l'aiuto delle scienze sociali; chiarire i dati alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa per vedere la realtà sotto una luce nuova e stabilire i *principi di riflessione, i criteri di giudizio e gli orientamenti dell'azione* e, in base a questi elementi, optare per un impegno concreto con la realtà per collaborare a trasformarla secondo il progetto di Dio. In questa linea si colloca il metodo che procede secondo i passi del *vedere, giudicare e agire*, tanto utilizzato per riflettere sulla realtà socio-politica ed economica a partire dal Vangelo per tradurre l'insegnamento della Chiesa in azioni concrete. Un metodo semplice che implica un processo di conversione.

¹⁷ Cf. *Vita Consecrata*, nn. 69, 66; *Ripartire da Cristo*, n. 14.

36. *Esperienza*. L'esperienza è il modo più efficace e diretto che una persona ha per conoscere la realtà e lasciarsi modellare da essa. Mediante le esperienze si assimilano i valori, si consolidano gli atteggiamenti e gli stili di vita. Attraverso l'esperienza la persona può riuscire a unificare la conoscenza e l'amore, la teoria e la pratica.

Tuttavia l'esperienza per sé stessa, non è automaticamente formativa; perché lo sia si devono coniugare in essa gli elementi costitutivi della prospettiva antropologica:

a. *Contatto esistenziale con la realtà*: vivere la situazione in prima persona. Non si fa vera esperienza solo per aver sentito parlare di qualcosa, o come risultato di studio o di lettura;

b. *Intensità e globalità*: deve coinvolgere tutte le capacità della persona: intellettuale, emotiva, attiva;

c. *Riflessione e interpretazione*: il vissuto deve essere approfondito perché si possa trasformare in esperienza, in lezione di vita, in orientamento esistenziale;

d. *Espressione e oggettivazione*: il vissuto si traduce in varie forme di linguaggio. L'espressione non è necessaria solo per un'eventuale comunicazione dell'esperienza ad altri, ma come mezzo necessario per elaborarla e chiarirla. In questo aspetto è particolarmente importante l'accompagnamento a tutti i livelli, come specificato nel punto successivo;

e. *Trasformazione*: nella misura in cui l'esperienza è profonda e autentica, essa si manifesta nel cambiamento della persona, dei suoi atteggiamenti.¹⁸

Le esperienze segnano le varie tappe del processo formativo. Di qui l'importanza che siano vissute come tali,

¹⁸ Cf. ALBERICH Emilio, *Catechesi e prassi ecclesiale*, LDC, Leumann (TO) 1982, pp. 77-78.

tenendo presenti tutti gli elementi costitutivi e in conformità con determinati criteri che guidano l'azione.

**L'accompagnamento
reciproco**

37. *Accompagnamento.* Il percorso formativo esige la costruzione di rapporti interpersonali positivi che stimolino il raggiungimento degli obiettivi di ogni tappa, incoraggino ad elaborare sintesi e a progettare nuovi cammini di crescita. Nella reciproca interazione, ogni persona diventa corresponsabile dell'altra, si sente costantemente interpellata a dare e ricevere, a collaborare affinché si possa avanzare verso la meta superando ostacoli e difficoltà.¹⁹

Questo accompagnamento reciproco crea nella comunità un clima sereno che non esclude momenti di crisi e/o di conflitto, ma contribuisce a far acquisire una mentalità aperta, sensibile ai problemi del mondo e solidale verso coloro che soffrono discriminazioni o violenza: una mentalità dotata di giudizio critico innanzi all'informazione da parte dei mezzi di comunicazione tradizionali, delle nuove tecnologie e, particolarmente, di Internet.

In questo ambiente i formatori e le formatrici che animano e coordinano le varie fasi del processo, possono esercitare più ampiamente il loro ruolo di mediazione orientando l'impegno personale e l'assimilazione dei valori che la Dottrina Sociale della Chiesa propone.²⁰

Opzioni prioritarie

38. L'oggi della VC richiede che siano fatte alcune scelte irrinunciabili nell'elaborazione degli itinerari: una spiritualità incarnata, l'inserimento nella realtà dei

¹⁹ Cf. *La vita fraterna in comunità*, n. 43; CIVCSVA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, Città del Vaticano 2008, n. 13: g.

²⁰ Cf. *Vita Consecrata*, nn. 66-67, 69-70.

più poveri, il dialogo e la riconciliazione come via alla pace, la salvaguardia del Creato.

39. *Spiritualità incarnata*. Il seguire Cristo più da vicino, secondo il carisma del proprio istituto, comporta vivere una spiritualità incarnata, che porta a considerare la realtà come luogo di manifestazione e di incontro con Dio, a sviluppare un atteggiamento contemplativo in grado di ascoltare la sua voce nella vita concreta, per scoprire il suo volto in ogni persona, in particolare in quelle più svantaggiate.²¹ Una spiritualità che non ammette dicotomie né riduzionismo;²² la storia, la vita quotidiana sono spazio sacro in cui la Parola si rivela, interpella e trasfigura la realtà.²³

Spiritualità
incarnata

Le parole di Gesù all'inaugurare il suo ministero apostolico: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per predicare ai poveri la Buona Notizia, mi ha mandato per proclamare ai prigionieri la liberazione e dare la vista ai ciechi, per dare la libertà agli oppressi (...)*»,²⁴ si sono rese vita nell'esistenza di generazioni di persone consacrate nel corso della storia. Secondo il carisma specifico dato da Dio ai loro fondatori e fondatrici, questi hanno messo tutte le loro energie a servizio del Regno. «Veramente la vita consacrata è una *memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo Incarnato dinanzi al Padre e ai fratelli*. È tradizione vivente della vita e del messaggio del Salvatore».²⁵

Il processo formativo, col proporre una spiritualità incarnata, educa a vedere la realtà dal punto di vista dei poveri e a sviluppare una efficace compassione verso di loro, a farsi carico del dolore dei sofferenti del pianeta,

²¹ Cf. *Ibid.*, n. 74.

²² Cf. *Direttive sulla formazione*, n. 17.

²³ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 20.

²⁴ *Lc* 4,16-21.

²⁵ *Vita Consecrata*, nn. 22, 82.

e a impegnarsi a promuovere la giustizia, la pace e l'integrità del Creato.

Inserimento
nella realtà
dei più poveri

40. *Inserimento nella realtà dei più poveri.* L'inserimento nella realtà dei più svantaggiati ed emarginati della storia permette di percepire gli scandalosi contrasti tra la ricchezza di pochi e la miseria di altri.²⁶ A maggior ragione ora, quando alle antiche forme di povertà si sono aggiunte altre nuove: la disperazione dell'assurdità, la tossicodipendenza, l'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, le migrazioni, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento del lavoro minorile, le discriminazioni sociali ed altri tipi di violazione dei diritti umani.

Optando concretamente per i più poveri, le persone consacrate diventano testimoni dello stile dell'amore del Padre, della sua compassione e misericordia.²⁷

Affinché questa opzione sia efficace è molto importante pianificare e condurre all'interno del processo formativo, esperienze di inserimento nel mondo dei poveri e degli emarginati. Questa vicinanza permette non solo di constatare le carenze che li accompagnano, ma anche di imparare da loro, di lasciarsi evangelizzare dalla saggezza che lo stesso Gesù ha esaltato nella sua preghiera di lode al Padre.²⁸

Per il dialogo
e la riconciliazione
verso la pace

41. *Spiritualità del dialogo e riconciliazione come via verso la pace.* La realtà multiculturale, pluri-religiosa e mediatica, che caratterizza oggi tutti i contesti costituisce l'orizzonte in cui la VC vive la passione per il Regno.²⁹

L'apertura e la fedeltà al progetto di Dio esige di coltivare in tutte le tappe del processo formativo una spiritualità di dialogo e di riconciliazione, con i suoi at-

²⁶ Cf. *Ibid.*, nn. 82,84,89-90.

²⁷ Cf. *Direttive sulla formazione*, n. 14; *Ripartire da Cristo*, nn. 34-35.

²⁸ Cf. *Mt* 11,25.

²⁹ Cf. *La vita fraterna in comunità*, n. 27.

teggiamenti caratteristici: ascolto, rispetto e valorizzazione della diversità, benevolenza, fiducia.³⁰

Con il dinamismo della carità, del perdono, della paziente ma attiva speranza, le persone consacrate possono essere costruttrici di pace collaborando in questo modo affinché il mondo offra nuove e migliori possibilità di vita e di sviluppo integrale delle persone, secondo il disegno dell'amore di Dio per l'umanità.³¹

42. *Salvaguardia del Creato*. La consapevolezza della crescente crisi ambientale che colpisce il pianeta rafforza la necessità di una formazione con una forte spiritualità ecologica. La creazione è, allo stesso tempo, oggetto di contemplazione e di impegno. Lo Spirito di Dio, forza creativa che chiama ogni cosa all'esistenza, agisce costantemente nel cosmo: è principio dinamico, luce che illumina, fonte perenne di vita.

Salvaguardia
del Creato

Da questa visione le persone consacrate sono chiamate a coltivare un atteggiamento di responsabilità e di corresponsabilità di fronte all'habitat, alla casa comune che Dio ha donato all'umanità; con gratitudine e riconoscimento al Creatore dei cieli e della terra, scoprono nel mondo le orme del Signore, il luogo dove si rivela la sua potenza creatrice, provvidente e redentrice.³²

Uno stile di vita semplice, non consumistico, solidale a livello personale e comunitario, può testimoniare questa fede nel Creatore e promuovere un'etica ecologica, alternativa al consumismo e alla devastazione della natura.³³

La salvaguardia del Creato, a partire dalle azioni concrete della vita quotidiana, deve essere un distinti-

³⁰ Cf. *Vita Consacrata*, nn. 100-102.

³¹ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 35.

³² Cf. *Compendio della DSC*, nn. 451-465.

³³ Cf. *Vita Consacrata*, nn. 90-102.

vo della sequela di Cristo che si assume fin dalle prime tappe del processo formativo.³⁴

Criteri

Necessità di stabilire criteri

43. Per coniugare nella pratica i presupposti, le dimensioni e le opzioni è necessario segnalare alcuni criteri o linee di azione che accompagnano il processo di formazione e lo condizionano positivamente. Questi sono: l'analisi preliminare della situazione delle persone che assumeranno l'itinerario, la gradualità dei passi da seguire, la partecipazione attiva di ognuna/o e di tutte le persone, l'aggiornamento continuo dei formatori e delle formatrici.

Analisi della situazione

44. *Analisi della situazione.* Il punto di partenza per l'elaborazione dell'itinerario deve essere l'analisi della situazione in cui si trovano le persone che lo svilupperanno: interrogarsi sullo stile di vita che si conduce e sulla testimonianza evangelica che si proietta; sulla disponibilità ad accettare le esigenze del cambiamento personale e istituzionale che la formazione suppone.³⁵

Si tratta, infatti, di affrontare le sfide che la spiritualità della JPIC individua.³⁶ Tra esse: passare da una formazione prevalentemente accademica, teorica ad una più esperienziale; da una formazione imborghesita a una formazione solidale; da principi e giudizi, a esperienze vissute, all'assimilazione nella propria vita di atteggiamenti che promuovono cambiamenti nel rapporto con Dio, con i fratelli e con il Creato; dall'esperienza di filiazione, di fraternità, a quella di corresponsabilità e d'impegno.³⁷

³⁴ Cf. *Ibid.*, n. 45; *Compendio della DSC*, nn. 461-487.

³⁵ Cf. *Il servizio dell'autorità*, n. 20: c.

³⁶ Cf. *Compendio DSC*, nn. 160-163.

³⁷ Cf. *La collaborazione*, n. 27.

45. *Gradualità*. Le tappe del percorso formativo non si succedono in modo lineare, ma presentano livelli gradualità di maturazione. Gradualità

Questa gradualità è un criterio che richiede un processo di personalizzazione attraverso il quale ognuno/a si motiva per assumere con convinzione e libertà i contenuti proposti,³⁸ si favorisce un dinamismo di interiorizzazione, orientato verso l'approfondimento e l'appropriazione di uno stile, di un modo di essere, che si esprime negli atteggiamenti e nell'impegno.³⁹

Nella logica del processo, piuttosto che i risultati, contano la disponibilità ad essere sempre in cammino e il coraggio di vedere gli aspetti negativi che rallentano la crescita ed esigono la liberazione interiore.

46. *Partecipazione*. La partecipazione attiva delle persone è un altro criterio molto importante affinché il processo si orienti in modo positivo e si costruisca un clima di coesione interna attorno ai valori, e la proiezione verso l'esterno mediante la presenza solidale nel contesto in cui si vive.⁴⁰ Partecipazione

Il cammino quotidiano della vita fraterna in comunità richiede una partecipazione che comporta l'esercizio del dialogo e del discernimento.⁴¹ Ogni membro e tutta la comunità possono in questo modo confrontare la propria vita con il progetto che è stato elaborato ed evidenziare gli aspetti che devono essere rafforzati per riuscire ad una migliore autoformazione, un maggiore approfondimento nella Dottrina Sociale della Chiesa e per vivere gli impegni assunti.

La corresponsabilità e la collaborazione sono fondamentali per la ricerca del bene comune e per l'esercizio

³⁸ Cf. *Direttive sulla formazione*, n. 29.

³⁹ Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 15.

⁴⁰ Cf. *Direttive sulla formazione*, n. 19; *Ripartire da Cristo*, n. 46.

⁴¹ Cf. *Il servizio dell'autorità*, n. 20: b. c.

della cittadinanza evangelica attiva nella trasformazione della società, a partire dall'ambiente in cui si conduce la propria esistenza.⁴²

Allo stesso modo il dialogo e la partecipazione educano la capacità di giudizio e favoriscono un atteggiamento di vigilante senso critico specialmente quando, davanti a determinati problemi del mondo, è necessario tentare nuove analisi e nuove sintesi, in vista di una crescente incidenza nel sociale.

Formazione di formatori/formatrici

47. *Formazione di formatori/formatrici.* La preparazione e l'aggiornamento costante dei formatori e delle formatrici è un criterio che deve accompagnare l'intero itinerario.⁴³ Devono essere persone esperte nei cammini che conducono a Dio, per poter essere in grado di accompagnare altri in questo percorso.⁴⁴ Soprattutto devono caratterizzarsi nell'idoneità per il servizio che devono offrire, con una grande sensibilità riguardo ai valori di giustizia, pace, salvaguardia del Creato e con una preparazione adeguata in DSC. La loro testimonianza di vita e l'impegno concreto incide sui loro fratelli e/o sorelle della comunità, in particolare sui membri più giovani. L'atmosfera creata nella comunità ha un ruolo prioritario per l'acquisizione di atteggiamenti e di questi sono responsabili innanzi tutto coloro che hanno ricevuto il ministero dell'animazione formativa.⁴⁵

⁴² Cf. *Ripartire da Cristo*, n. 14.

⁴³ Cf. *La collaborazione tra gli Istituti per la formazione*, n. 23.

⁴⁴ Cf. *Direttive sulla formazione*, nn. 30-32.

⁴⁵ Cf. *Vita Consecrata*, n. 66.

II. TAPPE DELLA FORMAZIONE

48. Nell'elaborazione degli itinerari sulla DSC per ciascuna delle tappe formative confluiscono le riflessioni presentate nelle pagine precedenti di questo documento.

La giustificazione teologica sostiene il rapporto tra Vita Religiosa, Dottrina Sociale della Chiesa e i valori di giustizia, pace e salvaguardia del Creato.

Gli orientamenti generali costituiscono linee metodologiche di fondo che garantiscono la continuità e la convergenza di proposte formative.

Il tentativo di offrire alcune norme per ognuna delle tappe è solo indicativo. Ogni istituto, secondo il proprio carisma, è in grado di ridisegnare e adattare gli elementi in base alle proprie esigenze.

Gli itinerari qui presentati, come si può apprezzare *nell'obiettivo generale*, non affrontano tutti gli aspetti della formazione, ma sono circoscritti *all'ambito della DSC* nel contesto generale della proposta formativa richiesta per ciascuno dei momenti o fasi del processo.

Nelle tappe si presentano gli *obiettivi specifici*, alcuni *contenuti* essenziali per raggiungerli e le *esperienze* che segneranno i passi del cammino. Questi elementi sono strettamente collegati. L'assimilazione degli aspetti teorici influisce sulla profondità con cui si vivono le esperienze, e dall'autenticità di queste dipende il raggiungimento degli obiettivi o fini specifici.

49. *Obiettivo generale*:⁴⁶

Consapevoli della realtà del mondo in cui operiamo e nel quale cerchiamo di vivere radicalmente la sequela di Gesù, i religiosi e le religiose vogliamo annunciare e testimoniare il Vangelo del Regno, in modo mistico, profetico e solidale, continuando oggi la missione di Gesù Cristo.

Proponiamo, pertanto, di motivare e incoraggiare un processo graduale e sistematico di formazione integrale nel campo della Dottrina Sociale della Chiesa, che ci permetta di discernere le chiamate che ri-

⁴⁶ L'obiettivo generale indica l'intenzionalità che orienta tutto l'itinerario. È formulato in prima persona per indicare che chi lo propone è convinto della sua validità e desidera dividerlo.

ceviamo da Dio attraverso la realtà e le risposte che avremmo da dare per promuovere i valori di giustizia, pace e salvaguardia del Creato nei diversi contesti culturali.

A. Formazione permanente

50. La formazione permanente, come dimensione della vita e processo sempre in atto, «è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa». ⁴⁷

Obiettivi specifici

51. Alcuni obiettivi specifici:

1. Coltivare una forte spiritualità che, alla luce della Parola e della DSC, porti ad ascoltare Dio nella realtà quotidiana, nella situazione dei più poveri, nella creazione.

2. Rileggere il carisma del proprio Istituto di fronte alle emergenze e alle sfide dei tempi, luoghi, culture e soggetti sociali per accogliere la novità dello Spirito e collaborare alla trasformazione della realtà sociale con la forza del Vangelo.

3. Interiorizzare e diffondere i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione della DSC per promuovere un umanesimo integrale e solidale attraverso la propria missione pastorale.

4. Esercitarsi nel discernimento personale e comunitario della realtà sociale per situarsi in modo critico di fronte alle ideologie che stanno emergendo ed essere voce profetica nel proprio ambiente.

5. Studiare e analizzare le cause strutturali delle povertà.

6. Assumere la responsabilità della salvaguardia dell'ambiente, collaborando in modo creativo alla risoluzione dei problemi riguardanti il pianeta e che possono distruggere la vita.

7. Focalizzare l'esperienza d'amore dalla prospettiva del bene comune come segno di speranza e mezzo per costruire una cultura di pace e fratellanza universale.

⁴⁷ *Vita Consecrata*, n. 69.

Contenuti

52. La contemplazione della persona di Gesù Cristo attraverso la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura è per i religiosi e per le religiose, durante tutta la vita, fonte di ispirazione e forza per l'azione evangelizzatrice.

Con senso ecclesiale i religiosi e le religiose assumono l'eredità della DSC, aggiornandosi continuamente per affrontare seriamente le sfide e le competenze che presenta il contesto socio-culturale.

Oltre allo studio sistematico del *Compendio della DSC*, sono evidenziati di seguito alcuni aspetti della realtà che sembrano prioritari oggi e devono essere illuminati con i contenuti del Magistero ecclesiale:

1. Fenomeno delle migrazioni.
2. Le sfide delle scienze e delle nuove tecnologie.
3. Mezzi di comunicazione sociale e innovazioni tecnologiche, tra cui particolarmente Internet, posti al servizio della vita.
4. Crisi ecologica e problemi ambientali.
5. Sviluppo sostenibile e stili di vita.
6. Consumo solidale e responsabile.
7. Economia solidale.
8. Diritti umani, fondati sul Vangelo.
9. Principali questioni di bioetica.
10. Pluralismo e dialogo interreligioso.
11. Culture e inculturazione.
12. Partecipazione politica dei cristiani.
13. Dottrina sociale, prassi cristiana e pastorale sociale.
14. Organismi della Chiesa e altre reti che lavorano in JPIC.
15. Documenti degli Istituti religiosi su JPIC.

Esperienze

53. I religiosi e le religiose, in virtù della loro consacrazione, sono chiamati/e a realizzare individualmente e/o comunitariamente espe-

rienze che li aiutino «ad inoltrarsi in acque più profonde», dove lo Spirito rivela chi è Lui e cosa fa nella storia di ogni epoca, di ogni cultura, in ogni situazione umana. Questa profonda esperienza dello Spirito rende possibile la lettura dei segni dei tempi e la realizzazione di una missione apostolica feconda e profetica.

Fra queste esperienze si segnalano:

1. *Lectio divina* sui passi biblici relativi alla giustizia sociale, la non-violenza attiva, la difesa della vita.⁴⁸

2. Incontro con le realtà di esclusione sociale: quartieri emarginati, carceri, comunità di reinserimento, case di accoglienza per donne maltrattate ecc.; e così pure l'incontro con persone coinvolte in progetti di inclusione, in movimenti sociali, in organizzazioni che lavorano per la pace e la difesa dell'ambiente.

3. Coinvolgimento in attività di Pastorale Sociale.

4. Tempi forti per realizzare esperienze in paesi impoveriti o in situazioni di grande povertà del proprio paese (anno sabbatico).

5. Lavoro in reti intercongregazionali e con altri organismi ecclesiali.

6. Elaborazione di progetti di microcredito, microfinanze per realtà di estrema povertà.

7. Partecipazione a incontri, dibattiti, seminari, forum.

8. Laboratori di risoluzione di conflitti.

B. Formazione iniziale

54. La formazione iniziale pone le basi per lo sviluppo dinamico dell'identità della persona consacrata, che continua a consolidarsi durante tutta la vita. In questo senso è molto importante offrire dal principio gli elementi fondamentali della DSC.

⁴⁸ Sugeriamo alcuni testi: *Gn* 4,1-16; *Gn* 18,1-16; *Gn* 37,2-36; *Es* 3,7-10; *Dt* 5, 12-21; *Am* 5,21-24; *Mi* 6,6-8; *Is* 5,1-7; *Sap* 11,23-26; 12,11.13.16.18.19; *Lc* 4,14-30; *Mt* 5,1-12; *Mt* 5,38-45; *Mt* 6,24-34; *Lc* 10,25-37; *Mt* 10,34-39; *Mt* 25,31-46; *ICor* 12,31-13,13.

Postulato

55. Durante questo periodo si approfondisce il rapporto con Gesù Cristo e si acquisisce una maggior consapevolezza di ciò che comporta la sua sequela. Di qui la decisione di impegnarsi in un processo di discernimento vocazionale in collegamento con un istituto di vita religiosa, e quindi con maggiore enfasi carismatica specifica.

Obiettivi specifici

56. Fra gli obiettivi specifici si segnalano:

1. Approfondire il rapporto personale con Gesù Cristo, contemplando il suo atteggiamento di misericordia, compassione, amore alla vita, attenzione alla natura e alle cose semplici di ogni giorno.

2. Assumere atteggiamenti di attenzione e rispetto verso tutte le persone, valorizzando le differenze individuali e culturali come risorse per la crescita nei rapporti reciproci.

3. Diventare consapevoli delle chiamate di Dio attraverso gli eventi del mondo e del contesto in cui si vive.

4. Valutare la creazione come un dono di Dio e dimora affidata alla cura di ogni persona.

5. Risvegliare la necessità di trovare le cause dei fenomeni sociali connessi con l'ingiustizia, la violenza, la povertà e le altre violazioni dei diritti umani.

6. Scoprire la dimensione sociale della fede e del rapporto tra vita cristiana e impegno sociale.

Contenuti

57. I contenuti del postulato si misurano in base alle condizioni di ciascun gruppo:

1. Conoscenza della persona di Gesù Cristo attraverso lo studio sistematico del Vangelo.

2. Studio del primo capitolo del *Compendio della DSC: «Il disegno di amore di Dio per l'umanità»* e l'antropologia della DSC.

3. Studio di alcune encicliche sociali: *Populorum Progressio* e *Sollicitudo Rei Socialis*.

4. Lettura della vita dei fondatori dal punto di vista della loro opzione per i più poveri.

5. Nozioni di ecologia.

6. Introduzione al metodo *vedere, giudicare, agire*.

Esperienze

58. Sugeriamo le seguenti esperienze:

1. Iniziazione alla *Lectio divina*, privilegiando i passi del Vangelo che presentano gli amori di Gesù Cristo: il Padre, i poveri e i sofferenti, il bene di ogni persona, la fraternità, il servizio, la natura, il Regno.⁴⁹

2. Avvicinamento a situazioni di povertà ed emarginazione di immigrati, rifugiati, sfollati.

3. Analisi delle notizie del mondo, della realtà locale e/o nazionale e del proprio contesto giovanile, adottando il metodo della revisione di vita (*vedere, giudicare, agire*).

4. Contemplazione della natura e iniziazione alle tre “R”: Ridurre, Riutilizzare, Riciclare.

5. Organizzazione e/o partecipazione a gruppi e campagne che promuovano la protezione e la cura dell’ambiente.

6. Periodi di volontariato in comunità di missione.

7. Intervista ad alcune persone coinvolte nel lavoro sociale.

Noviziato

59. Durante questo periodo la persona fa esperienza di un rapporto profondo e trasformante con Gesù Cristo per cercare di configurarsi con Lui e assumere la causa del Regno, secondo il carisma dell’Istituto in cui desidera fare la sua professione religiosa. I valori di giustizia, di pace e di salvaguardia del Creato alla luce della DSC possono essere evidenziati e interiorizzati a partire da questa esperienza di sequela di Cristo.

⁴⁹ Testi possibili: *Mt* 5,1-12; *Mt* 5,38-45; *Mt* 6,24-34; *Mt* 10,34-39; *Mt* 25,31-46; *Mc* 3,1-6; *Lc* 4,14-30; *Lc* 7,11-17; *Lc* 7,18-30; *Lc* 10,25-37; *Gv* 13,1-15.

Obiettivi specifici

60. Tra i possibili obiettivi per la tappa del Noviziato si segnalano:

1. Intensificare la conoscenza e l'amore a Gesù Cristo, contemplandolo nel suo rapporto con gli apostoli e nei suoi segni in favore dei più bisognosi.

2. Rileggere la propria storia come cammino di salvezza, a partire dalla gratuità dell'amore e della compassione di Dio.

3. Educare al dialogo comunitario nella cordialità e nella carità di Cristo, per accogliere la diversità come ricchezza e integrare i diversi modi di vedere, di pensare e di agire.

4. Esercitarsi nel discernimento personale e comunitario, come mezzo per sintonizzarsi con la volontà di Dio tanto nei momenti importanti come nelle circostanze ordinarie della vita.

5. Responsabilizzarsi alla cura dell'ambiente in atteggiamento di gratitudine per il dono del Creato.

6. Scoprire la missione del proprio Istituto, come cammino di collaborazione alla costruzione di una società più giusta, solidale e pacifica, secondo il progetto di amore di Dio.

Contenuti

61. Alcuni contenuti essenziali:

1. Studio dei CC. II-III e IV del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.

2. Approfondimento di quella che è la dimensione profetica della Vita Religiosa.

3. Consacrazione e dimensione sociale dei voti.

4. Approccio al canto del Magnificat di Maria come cantico al Dio liberatore dei poveri e degli oppressi.

5. Conoscere il rapporto tra il carisma del proprio Istituto e la DSC.

6. Studio dei valori di giustizia, di pace e salvaguardia del Creato nei documenti del proprio Istituto.

7. Studio del messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale della pace.

8. Conoscenza di alcune campagne riguardanti l'acqua, il cambiamento climatico, il commercio equo e solidale, la tratta di esseri umani.

Esperienze

62. Alcune esperienze significative:

1. *Lectio divina* sui segni di Gesù in favore delle persone più svantaggiate, degli stranieri ed emarginati.⁵⁰

2. Analisi di situazioni congiunturali, utilizzando il metodo *vedere, giudicare, agire*.

3. Discernimento riguardante l'esperienza personale e comunitaria della povertà e la partecipazione ai lavori domestici.

4. Periodi di missione e/o di lavoro apostolico tra i più poveri e bisognosi.

5. Organizzazione e/o partecipazione a gruppi o campagne che promuovono la cura dell'ambiente, la pace, i diritti umani.

6. Valutazione comunitaria su come si sta svolgendo il proprio impegno di assumere uno stile di vita sobrio ed ecologico.

7. Programmazione dei tempi forti dell'anno liturgico, in spirito di solidarietà verso i popoli economicamente meno sviluppati.

8. Laboratori in occasione della celebrazione di giornate mondiali istituite dalle Nazioni Unite, coinvolgendo la popolazione del quartiere in cui è situato il Noviziato.

9. Incontri di preghiera in date importanti per l'umanità riguardanti la Giornata della pace, della giustizia e la salvaguardia del Creato.

10. Incontri programmati con alcune persone significative che incarnano nella propria vita la missione di Gesù, datore di vita e profeta in mezzo alla gente.

⁵⁰ Testi possibili: *Lc* 7,11-17; *Lc* 7,18-30; *Lc* 7,36-50; *Lc* 10,25-37; *Mc* 3,1-6; *Mc* 1,40-45; *Mc* 5,25-34; *Mc* 7,24-30; *Mt* 9,35-38; *Gv* 8,1-12.

Studentato/juniorato

63. Lo studentato/juniorato riguarda il tempo destinato a maturare ed approfondire il desiderio di donarsi totalmente a Dio e quindi ai fratelli.

L'esperienza di sentirsi conquistati da Cristo, farà sì che Egli sia il centro della propria vita, abbracciando la causa del Regno in favore dei più poveri e bisognosi, come Lui stesso ha fatto.

Obiettivi specifici

64. Tra gli obiettivi da raggiungere nello studentato/juniorato si segnalano:

1. Rafforzare la convinzione sempre più chiara della centralità di Cristo nella propria vita, incarnando i suoi sentimenti e atteggiamenti.

2. Consolidare la preghiera come consapevolezza della presenza di Dio e dell'azione costante dello Spirito nella realtà del mondo, della comunità, della persona.

3. Esercitarsi nel dialogo, nel rispetto e nella valorizzazione della diversità come modo per contribuire alla costruzione della pace nel mondo.

4. Assumere uno stile di vita semplice, sobrio e solidale in coerenza con l'impegno in favore dei più poveri.

5. Collocarsi criticamente di fronte a informazioni e contenuti dei mezzi di comunicazione sociale, delle nuove tecnologie, del cinema e in particolare di fronte a Internet.

6. Valorizzare come opportunità di crescita nell'identità e di collaborazione per la causa del Regno le esperienze apostoliche condivise, riviste e rilette in modo vitale.

7. Impegnarsi nella vita quotidiana per la cura dell'ambiente.

Contenuti

65. Sono contenuti fondamentali per questa tappa:

1. L'approfondimento del libro degli *Atti degli Apostoli* dalla prospettiva dell'adesione dei Gentili a Cristo e dell'inculturazione della fede.

2. Studio dei CC. X-XI e XII del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.

3. Lettura e analisi condivisa delle più recenti encicliche sociali.

4. Approfondimento sulla Spiritualità dell'Incarnazione.

5. Studio dei valori di giustizia, di pace, e di salvaguardia del Creato nei recenti documenti del proprio Istituto.

6. Conoscenza della Dichiarazione dei Diritti Umani e di altre convenzioni sulle problematiche di attualità.

7. Aggiornamento sulle questioni ecologiche e sulla responsabilità della comunità internazionale.

8. Conoscenza del cammino del dialogo interreligioso ed ecumenico.

9. Studio delle Relazioni Annuali sullo Sviluppo Umano pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP).

Esperienze

66. Queste ed altre esperienze possono essere molto adatte per il periodo dello studentato/juniorato:

1. *Lectio divina* su brani degli *Atti degli Apostoli*.

2. Discernimento personale e comunitario sulle sfide che il contesto socio-culturale presenta per individuare risposte adeguate.

3. Coinvolgimento in organizzazioni della propria Congregazione, della Chiesa o della società, che lavorano a favore degli esclusi, dei diritti umani, dell'ambiente, della pace.

4. Periodi di missione in situazioni di frontiera (lavoro di pastorale sociale, fine settimana, di un mese durante l'estate o di tutto un anno in un paese in situazione di povertà).

5. Organizzazione e/o partecipazione a gruppi e campagne che promuovono la protezione dell'ambiente.

6. Valutazione comunitaria sul come assumere uno stile di vita semplice, sobrio ed ecologico.

7. Partecipazione a seminari, conferenze, incontri, sulle questioni

relative agli obiettivi e ai contenuti di questa tappa, cercando di fare la sintesi dei contributi ricevuti per condividerli e lasciarsi interpellare esistenzialmente.

8. Organizzazione di laboratori e seminari per approfondire alcuni aspetti della DSC che diventano oggetto di studio, con il coinvolgimento di altri religiosi e/o religiose.

9. Discernimento comunitario nei tempi elettorali (votazioni generali, comunali o altre) sulle differenti opzioni di politica alla luce del DSC.

10. Lettura condivisa di articoli su aspetti di JPIC alla luce della DSC, che sfidano ed esigono risposte esistenziali, elaborando poi brevi sintesi per la diffusione di bollettini e riviste.

11. Avvicinamento e possibilmente impegno concreto con organizzazioni che studiano e diffondono la DSC.



Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato

Organismo congiunto dell'Unione dei Superiori Generali
e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali
USG/UISG

1. Origine

La Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) affonda le radici nella *Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et Spes*, del Concilio Vaticano II, e nel *Sinodo dei Vescovi sulla Giustizia nel mondo* (1971). Si formalizza come gruppo di lavoro congiunto dell'USG/UISG nel 1982 e assume il suo nome attuale in lingua latina, *Justitia, Pax et Creationis Integritas*, da cui deriva la sigla JPIC che rimane invariata nelle varie lingue.

2. Visione

Promuovere e appoggiare l'integrazione della JPIC nella vita e nella missione degli Istituti religiosi, membri dell'USG e dell'UISG, in coordinamento con i Superiori e le Superiori generali, i loro Consigli o équipes di governo e i/le religiosi/e promotori e promotrici di JPIC.

3. Obiettivi

a) Informazione

Aggiornamento costante sulla realtà del mondo nell'ambito della JPIC.

b) Condivisione

Scambio di progetti, esperienze, documenti, sussidi tra gli Istituti religiosi.

c) Formazione

Creazione di spazi per l'approfondimento di aspetti riguardanti la JPIC, orientati all'abilitazione in questo campo.

d) Azione

Appoggio e/o promozione di campagne orientate a debellare le cause dell'ingiustizia e della violazione dei diritti umani.

4. Composizione

La Commissione è costituita da:

- due copresidenti, un superiore generale dell'USG e una superiora generale dell'UISG, nominati dal Consiglio esecutivo delle rispettive Unioni
- il segretario generale dell'USG e la segretaria generale dell'UISG
- un rappresentante del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace
- il direttore del Servizio di Documentazione e Studio degli Istituti religiosi missionari (SEDOS)
- il segretario esecutivo della Commissione JPIC
- altri 4 superiori/e generali, 2 per ciascuna Unione
- 4 o 6 religiosi, 2-3 da ciascuna delle Unioni, promotori e promotrici di JPIC nei loro Istituti.

5. Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo svolge un lavoro di riflessione e di animazione per quanto riguarda la realizzazione dei progetti o programmi della Commissione.

6. Comitati e gruppi di lavoro

La Commissione stabilisce Comitati specifici per portare avanti compiti particolari relativi ai propri obiettivi.

Così pure sostiene la formazione di gruppi di lavoro per affrontare particolari questioni di JPIC. Attualmente ci sono i seguenti gruppi:

- Contro il traffico di persone, specialmente donne e bambine

- Ecologia
- Africa

7. Raduni della Commissione

La Commissione ordinarariamente s'incontra due volte all'anno, ma può convocare un incontro straordinario a richiesta del Comitato esecutivo dell'USG/UISG, oppure di uno o di alcuni membri della Commissione stessa.

8. Lavoro in rete

La Commissione è in rete con organismi e associazioni che lavorano per la JPIC a livello internazionale: il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Servizio di Documentazione e Studio degli Istituti religiosi missionari (SEDOS), la rete Africa-Europa-Fede-Justicia-Network (AEFJN), il Centro Interconfessionale per la Pace (CIPAX), le ONGs di ispirazione cattolica, il Comitato ONU per la Decade interreligiosa per la pace.

In particolare, la Commissione è in rete con i due gruppi di Religiosi/e Promotori di JPIC presenti a Roma, che operano nell'animazione dei loro Istituti a livello internazionale. L'intesa, la collaborazione, l'appoggio reciproco in tutte le azioni che realizzano, sono segno di unità e di comunione per la causa del Regno di Dio.

Questi gruppi, uno di lingua inglese e l'altro di lingua spagnola/portoghese, si radunano mensilmente e hanno un loro programma specifico di formazione e di azione.

9. Materiali e sussidi

La Commissione e i/le religiosi/e promotori/trici di JPIC offrono materiali elaborati e tradotti in varie lingue.

I materiali sono disponibili nei siti web:

<http://jpicformation.wikispaces.com>

<http://www.vidimusdominum.info>

10. Segretario esecutivo della Commissione JPIC

Il segretario esecutivo, nominato dal Comitato esecutivo dell'USG/UISG, svolge un'attività permanente di animazione e di coordinamento.

Ufficio

Via Aurelia, 476 - 00165 Roma

Tel./Fax: 06/662.29.29

E-mail: jpicusguisg@lasalle.org

jp-pic.assistant@lasalle.org



**Atti
del Seminario
internazionale promosso
dalla Congregazione
per gli Istituti di Vita
Consacrata e le Società
di Vita Apostolica, il
Pontificio Consiglio
Giustizia e Pace e i
Religiosi/e promotori di
JPIC presenti a Roma.**

12-13 ottobre 2006

L'articolazione tematica del volume si presenta come un trittico: in primo luogo si cerca di chiarire la connessione tra Dottrina sociale della Chiesa e Vita consacrata sul piano sociologico, su quello teologico e su come si è espressa tale connessione lungo la storia della Chiesa moderna e contemporanea; in secondo luogo si riflette sulle modalità di utilizzo del Compendio della dottrina sociale che riserva a questa tematica il n. 540 dell'ultimo capitolo; in terzo luogo si presentano alcune esperienze formative che vengono proposte come esemplari per il futuro lavoro in questo campo.

Richiedere a: Segretariato Commissione JPIC dell'USG/UISG

E-mail: jpicusguisg@lasalle.org

Tel/Fax: (39).06.6622929 (direct)

Finito di stampare nel mese di aprile 2010